

Francesco Rossi de Gasperis

La corsa che ci sta davanti. La canzone biblica di Dio per le donne e gli uomini della storia,
Pardes Edizioni, Bologna 2014, pp. 278, € 16,50

«Vorrei aiutare qualche cristiano a leggere e conoscere per intero e come un tutto la lunga lettera inviata da Dio agli uomini (cf. Gegorio Magno) e a non contentarsi di “brani scelti”, come di tronconi»; così l'A. motiva la stesura di questo testo che riassume simbolicamente la sua stessa vita. Un'esistenza intera dedicata alla Bibbia e la Bibbia nella sua interezza è la nota distintiva del libro, che intende mostrare come solo leggendola come un corpo unico la si può comprendere a pieno. Non a caso, viene ripreso emblematicamente, tra gli altri, l'episodio della trasfigurazione in cui si rende evidente come Gesù sia il compimento di tutte le Scritture (Mosè ed Elia). Altrettanto chiara appare la citazione della Lettera agli Ebrei «La corsa che ci sta davanti» (12,1) che viene richiamata nel titolo: «Gesù è l'A e la Z, - afferma l'A.- ma tra esse ci sono tutte le altre lettere. Per conoscere Gesù come autore e perfezionatore della fede bisogna conoscere la storia che egli inizia e che viene a concludere» (p. 253). Da qui il ripercorrere le tappe di questa lunga storia di salvezza suddivise in nove “stanze” che l'A, «come un bravo cantastorie – ricorda nell'introduzione Ester Abbatisa - ama raccontare a ogni uomo e a ogni donna che incontra sul suo cammino, e di cammino ne ha fatto tanto, in giro per il mondo, nella Terra del Santo, dove questa storia ha avuto luogo, in Italia, in Europa, in Asia, in Africa e altrove» (p. 8).

Il testo si propone quindi come una meditazione sapienziale, in tono narrativo, degli snodi fondamentali della Bibbia. La prima chiave per entrare in questa canzone si trova nella “prima stanza” dedicata alla ricognizione del libro della Genesi, in cui si trova «un preludio concentrato dell'intero piano di creazione, di peccato e di salvezza (=redenzione, liberazione) che Dio creatore e salvatore concepisce e va dispiegando attraverso la storia dell'umanità» (p.12). La relazione con Dio, con l'altro - nella coppia e nel fratello - e con i beni è il filo rosso sotteso a tutta la storia della salvezza. Il progetto disegnato nella Genesi verrà tenacemente portato avanti da Dio in dialogo costante e mai ripudiato con il popolo dei figli di Abramo.

Una seconda chiave si trova nel costante rimando alla lettura cristologica di tutta questa vicenda che, non solo nel suo insieme, come viene tematizzato nella *nona stanza* dedicata interamente a Gesù di Nazareth, ma anche in ogni sua singola parte, fornisce materiali, figure, testimonianze per comprendere il Figlio incarnato. Così, tra i tanti esempi possibili disseminati nelle rimanenti *stanze*, ricordiamo Giuseppe presentato «come un'anticipazione genesiaca del servo sofferente» (p. 58) o l'intera vicenda di Mosè, come una sorta di Cantico dei Cantici dell'amore geloso di YHWH per il suo popolo, in cui il mediatore risulta «l'amico dello Sposo, un personaggio che appartiene al Primo Testamento, ma sicuramente vive e muore come un testimone della Nuova Alleanza» (p. 85), fino alla «continuità trasfigurata» (p. 230) tra il messianismo di Gesù e l'ideologia maccabaica con cui egli viene spesso confrontato durante il suo ministero.

La terza chiave di lettura consiste nel risultato esistenziale che si ottiene ad approfondire la storia biblica in chiave cristologica: «dobbiamo entrare a fondo nelle Scritture per conoscere Gesù, ma anche per conoscere noi stessi, per capire chi siamo e che cosa stiamo vivendo oggi» (p. 256).

Opportunamente l'A. richiama la figura di Giovanni che piange davanti all'appello dell'angelo dell'Apocalisse che chiede chi sia degno di aprire il libro con i sette sigilli (Ap 5,2). In quel pianto si riassume la fatica che ogni uomo fa per capire la propria storia all'interno del piano di Dio, l'unico che ci è dato di vivere. Al tempo stesso però quelle lacrime vengono asciugate perché l'agnello immolato è in grado di sciogliere i sigilli e leggere il libro, rendendo così intelligibile «il cammino che Dio sta realizzando oggi in ciascuno di noi » (p. 260).